

I sette peccati contro lo Spirito Santo: una tragedia sinodale

22 novembre 2024

del Card. Gerhard Müller

TRADUZIONE AUTOMATICA non revisionata fornita da veritatemincaritate.com -
L'ARTICOLO ORIGINALE SI TROVA A PAG. 5

«Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,11). Questo passo della Scrittura è spesso citato per giustificare una cosiddetta «Chiesa sinodale», un concetto che, almeno in parte, se non del tutto, contraddice la comprensione cattolica della Chiesa. Alcune fazioni con motivazioni secondarie hanno stravolto il principio tradizionale di sinodalità, inteso come collaborazione tra i vescovi (collegialità) e tra tutti i fedeli e i pastori della Chiesa (basata sul sacerdozio comune di tutti i battezzati), per promuovere la loro agenda progressista. Con un'inversione di 180 gradi, si vuole rendere la dottrina, la liturgia e la morale della Chiesa cattolica compatibili con un'ideologia woke di stampo neo-gnostico.

Le loro tattiche sono sorprendentemente simili a quelle degli antichi gnostici, dei quali scrisse Ireneo di Lione, recentemente proclamato Dottore della Chiesa da Papa Francesco: «Con le loro plausibilità abilmente costruite, distolgono le menti degli inesperti e le rendono prigioniere. [...] Costoro falsificano gli oracoli di Dio e si dimostrano cattivi interpreti della buona parola della rivelazione. Con parole speciose e plausibili, attirano astutamente i semplici a indagare [in una comprensione più contemporanea]» fino a non essere più in grado «di distinguere il falso dal vero» (Contro le eresie, Libro I, Prefazione). La rivelazione divina diretta viene strumentalizzata per rendere accettabile l'auto-relativizzazione della Chiesa di Cristo («tutte le religioni sono vie per Dio»). La comunicazione diretta tra lo Spirito Santo e i partecipanti al Sinodo è invocata per giustificare concessioni dottrinali arbitrarie («matrimonio per tutti», laici al comando del "potere" ecclesiastico, l'ordinazione di diaconesse come trofeo nella lotta per i diritti delle donne), presentate come frutto di una conoscenza superiore in grado di superare ogni obiezione proveniente dalla dottrina cattolica consolidata.

Chiunque, appellandosi a un'ispirazione personale o collettiva dello Spirito Santo, cerchi di conciliare l'insegnamento della Chiesa con un'ideologia ostile alla rivelazione e con la tirannia del relativismo, è colpevole in vari modi di un «peccato contro lo Spirito Santo» (Mt 12,31; Mc 3,29; Lc 12,10). Come sarà spiegato nei sette aspetti seguenti, ciò equivale a una «resistenza alla verità conosciuta» quando «un uomo resiste alla verità che ha riconosciuto, per peccare con maggiore libertà» (Tommaso d'Aquino, Summa Theologiae II-II, q. 14, a. 2).

1. Riguardo allo Spirito Santo come persona divina

È un peccato contro lo Spirito Santo non confessarlo come persona divina che, in unità con il Padre e il Figlio, è l'unico Dio, ma confonderlo con la divinità numinosa anonima degli studi religiosi comparati, con lo spirito collettivo popolare dei romantici, con la volontà générale di Jean-Jacques Rousseau, con il Weltgeist di Georg W. F. Hegel, o con la dialettica storica di Karl Marx, e infine con le utopie politiche, dal comunismo al transumanesimo ateo.

2. Riguardo a Gesù Cristo come pienezza di verità e grazia

È un peccato contro lo Spirito Santo reinterpretare la storia del dogma cristiano come un'evoluzione della rivelazione, riflessa in livelli di coscienza sempre più avanzati nella Chiesa collettiva, invece di confessare l'insuperabile pienezza di grazia e verità in Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto carne (Gv 1,14-18).

Ireneo di Lione, il Doctor Unitatis, stabilì una volta per tutte, contro gli gnostici di ogni epoca, i criteri dell'ermeneutica cattolica (ossia l'epistemologia teologica):

- la Sacra Scrittura;
- la tradizione apostolica;
- il magistero dei vescovi in virtù della successione apostolica.

3. Riguardo all'unità della Chiesa in Cristo

È un peccato contro lo Spirito Santo quando l'unità della Chiesa nell'insegnamento della fede viene lasciata all'arbitrio e all'ignoranza delle conferenze episcopali locali (che presumibilmente si svilupperebbero dottrinalmente a ritmi diversi) sotto il pretesto della cosiddetta decentralizzazione.

Ireneo di Lione afferma contro gli gnostici: «Pur dispersa in tutto il mondo, fino agli estremi confini della terra, [...] la Chiesa Cattolica possiede una sola e medesima fede in tutto il mondo» (Contro le eresie, Libro I, 10, 1-3).

L'unità della Chiesa universale «in un solo corpo e un solo Spirito» è fondata cristologicamente e sacramentalmente. Perché: «Uno solo è il Signore, una sola la fede, uno solo il battesimo, uno solo è Dio, Padre di tutti, che è sopra tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,5-6). Ed è contrario alla stessa «unità dello Spirito» (Ef 4,3) intrappolare i portatori della missione complessiva della Chiesa (laici, religiosi e clero) in una lotta per il "potere" in senso politico, invece di comprendere che lo Spirito Santo opera la loro armoniosa cooperazione. Per ognuno di noi, «proclamando la verità nella carità [...] dobbiamo crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo» (Ef 4,15).

4. Riguardo all'episcopato come istituzione di diritto divino

È un peccato contro lo Spirito Santo, che attraverso il sacramento dell'Ordine sacro ha costituito vescovi e sacerdoti come pastori della Chiesa di Dio (At 20,28), deporli o addirittura secolarizzarli a discrezione personale, senza un processo canonico.

I criteri oggettivi per misure disciplinari contro vescovi e sacerdoti sono: apostasia, scisma, eresia, cattiva condotta morale, uno stile di vita gravemente non spirituale e un'evidente incapacità per l'ufficio. Questo vale in modo particolare per la selezione dei futuri vescovi, quando il candidato, nominato senza un esame accurato, non «si attiene fermamente alla parola degna di fede, conforme alla dottrina (sana doctrina)» (Tt 1,9).

5. Riguardo alla legge morale naturale e ai valori non negoziabili

È un peccato contro lo Spirito Santo quando vescovi e teologi sostengono opportunisticamente il papa solo quando promuove le loro preferenze ideologiche. Nessuno può restare in silenzio nel difendere il diritto alla vita di ogni persona, dal concepimento alla morte naturale.

Il papa è il massimo autentico interprete della legge morale naturale sulla terra, nella quale brillano la parola e la sapienza di Dio nell'esistenza e nell'essere della creazione (Gv 1,3). Se la legge morale naturale, evidente nella coscienza di ogni essere umano (Rm 2,14), non costituisce la fonte e il criterio per giudicare le (sempre fallibili) leggi dello Stato, il potere politico scivola nel totalitarismo, calpestando quei diritti umani naturali che dovrebbero formare la base di ogni società democratica e stato costituzionale.

Papa Pio XI ha dichiarato nell'enciclica *Mit Brennender Sorge* (1937), contro le Leggi di Norimberga, formalmente valide nello Stato tedesco: «È alla luce dei comandi di questa legge naturale che ogni legge positiva, chiunque ne sia l'autore, può essere valutata nel suo contenuto morale e quindi nella sua autorità sulla coscienza. Le leggi umane in flagrante contraddizione con la legge naturale sono viziate da un difetto che nessuna forza, nessun potere può sanare» (*Mit Brennender Sorge*, 30).

6. Riguardo alla Chiesa come sacramento dell'unità umana

È un peccato contro lo Spirito Santo quando la divisione politica e ideologica della società, a partire dall'Illuminismo europeo e dalla Rivoluzione francese, viene incorporata in una filosofia della storia restauratrice o rivoluzionaria, e quando la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica viene paralizzata internamente contrapponendo fazioni "progressiste" e "conservatrici".

La Chiesa in Cristo non è solo il sacramento della comunione più intima dell'umanità con Dio, ma anche segno e strumento dell'unità del genere umano nel suo fine naturale e soprannaturale (*Lumen Gentium*, 1).

Il discernimento degli spiriti non viene compiuto con uno sguardo agli obiettivi politici, ma teologicamente, in rapporto alla verità della rivelazione, presentata nell'infalibile dottrina di fede della Chiesa. Pertanto, il criterio oggettivo della fede cattolica è l'ortodossia opposta all'eresia (e non la volontà soggettiva di preservare o cambiare aspetti culturali contingenti).

Con l'imminente 1700° anniversario del Concilio di Nicea (325), possiamo tenere presente il seguente motto: meglio andare in esilio cinque volte con Sant'Atanasio che fare la minima concessione agli ariani.

7. Riguardo alla natura soprannaturale del cristianesimo, che si oppone alla sua strumentalizzazione per fini mondani

Il peccato più attuale contro lo Spirito Santo è quando l'origine e il carattere soprannaturale del cristianesimo vengono negati per subordinare la Chiesa del Dio trinitario agli obiettivi e agli scopi di un progetto di salvezza mondiale, che sia la neutralità climatica ecosocialista o l'Agenda 2030 dell'"élite globalista".

Chiunque voglia realmente ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa non si affiderà a ispirazioni spiritualistiche e a vuoti slogan ideologici, ma riporrà tutta la propria fiducia, in vita e in morte, unicamente in Gesù, il Figlio del Padre e l'Unto dello Spirito Santo. Solo lui ha promesso ai suoi discepoli lo Spirito Santo di verità e amore per l'eternità: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. [...] Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,23–26).

Gerhard Cardinal Müller è ex prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

The Seven Sins Against the Holy Spirit: A Synodal Tragedy

<https://www.firstthings.com/web-exclusives/2024/11/the-seven-sins-against-the-holy-spirit-a-synodal-tragedy>

November 22, 2024

Gerhard Cardinal Müller

Let anyone who has an ear listen to what the Spirit is saying to the churches" (Rev. 2:11). This passage from Scripture is frequently quoted to justify a so-called "synodal Church," a concept that at least partially, if not completely, contradicts the Catholic understanding of the Church. Factions with ulterior motives have hijacked the traditional principle of synodality, meaning the collaboration between bishops (collegiality) and between all believers and shepherds of the Church (based on the common priesthood of all those baptized into the faith), to further their progressive agenda. By executing a 180-degree turn, the doctrine, liturgy, and morality of the Catholic Church is to be made compatible with a neo-gnostic woke ideology.

Their tactics are remarkably similar to those of the ancient Gnostics, of whom Irenaeus of Lyon, who was elevated to Doctor of the Church by Pope Francis, wrote: "By means of their craftily-constructed plausibilities [they] draw away the minds of the inexperienced and take them captive. . . . These men falsify the oracles of God, and prove themselves evil interpreters of the good word of revelation. By means of specious and plausible words, they cunningly allure the simple-minded to inquire [into a more contemporary understanding]" until they are unable "to distinguish falsehood from truth" (*Against Heresies*, Book I, Preface). Direct divine revelation is weaponized to make the self-relativization of the Church of Christ acceptable ("all religions are paths to God"). The direct communication between the Holy Spirit and Synod participants is invoked to justify arbitrary doctrinal concessions ("marriage for all"; lay officials at the helm of ecclesiastical "power"; the ordination of female deacons as a trophy in the fight for women's rights) as the result of a higher insight, which can overcome any objections from established Catholic doctrine.

But anyone who, by appealing to personal and collective inspiration from the Holy Spirit, seeks to reconcile the teaching of the Church with an ideology hostile to revelation and with the tyranny of relativism is guilty in various ways of a "sin against the Holy Spirit" (Matt. 12:31; Mark 3:29; Luke 12:10). This is, as will be explained below in seven different aspects, nothing other than a "resistance to the known truth" when "a man resists the truth which he has acknowledged, in order to sin more freely" (Thomas Aquinas, *Summa Theologiae* II-II, q. 14, a. 2).

1. Regarding the Holy Spirit as a divine person

It is a sin against the Holy Spirit if one does not confess him as the divine person who, in unity with the Father and the Son, is the one God, but confuses him with the anonymous

numinous divinity of comparative religious studies, the collective folk spirit of the Romantics, the *volonté générale* of Jean-Jacques Rousseau, the *Weltgeist* of Georg W. F. Hegel, or the historical dialectic of Karl Marx, and finally with political utopias, from communism to atheistic transhumanism.

2. Regarding Jesus Christ as the fullness of truth and grace

It is a sin against the Holy Spirit if one reinterprets the history of Christian dogma as an evolution of revelation, reflected in advancing levels of consciousness in the collective church, instead of confessing the unsurpassable fullness of grace and truth in Jesus Christ, the Word of God made flesh (John 1:14–18).

Irenaeus of Lyon, the *Doctor Unitatis*, established once and for all, against gnostics of all times, the criteria of Catholic hermeneutics (that is, theological epistemology): 1) Holy Scripture; 2) apostolic tradition; 3) the teaching authority of the bishops by virtue of apostolic succession.

In accordance with the analogy of being and faith, the revealed truths of faith can never contradict natural reason, but can (and do) clash with its ideological misuse. There are *a priori* no new scientific insights (which are always fallible in principle) that could override the truths of supernatural revelation and natural moral law (which are always infallible in their inner nature). The pope can thus neither fulfill nor disappoint the hopes for change in the revealed doctrines of faith, because “this teaching office is not above the word of God, but serves it, teaching only what has been handed on” (*Dei Verbum*, 10).

The only and eternal paradigm of our relationship with God always remains the Word made flesh, full of grace and truth (John 1:14–18). In contrast to the intellectual superiority delusion of the old and new gnostics with their belief in the self-creation and self-redemption of man, the Church maintains that the person of Jesus Christ is the full truth of God in an insurmountable “newness” for all people (Irenaeus of Lyon, *Against Heresies*, Book IV, 34, 1). Because: “There is salvation in no one else, for there is no other name under heaven given among mortals by which we must be saved” (Acts 4:12).

3. Regarding the unity of the Church in Christ

It is a sin against the Holy Spirit when the unity of the Church in the teaching of the faith is handed over to the arbitrariness and ignorance of local bishops' conferences (who allegedly develop doctrinally at different paces) under the pretext of so-called decentralization. Irenaeus of Lyon states against the Gnostics: “Though dispersed throughout the whole world, even to the ends of the earth . . . the Catholic Church possesses one and the same faith throughout the whole world” (Irenaeus of Lyon, *Against Heresies*, Book I, 10, 1–3).

The unity of the universal Church “in body and one Spirit” is christologically and sacramentally grounded. For: “one Lord, one faith, one baptism, one God and Father of all, who is above all and through all and in all” (Eph. 4:5–6). And it is contrary to the same “unity of the Spirit” (Eph. 4:3) to enmesh the bearers of the Church's overall mission (laity, religious, and clergy) in a struggle for “power” in the political sense, instead of grasping that the Holy Spirit effects their harmonious cooperation. For every one of us, “speaking

the truth in love . . . must grow up in every way into him who is the head, into Christ" (Eph. 4:15).

4. Regarding the episcopate as an institution of divine right

It is a sin against the Holy Spirit, who, through the sacrament of Holy Orders, has appointed bishops and priests as pastors of the Church of God (Acts 20:28), to depose them, or even secularize them, purely at personal discretion, without a canonical process. Objective criteria for disciplinary measures against bishops and priests are apostasy, schism, heresy, moral misconduct, a grossly unspiritual lifestyle, and obvious incapacity for office. This is especially true for the selection of future bishops when the candidate, appointed without careful examination, does not "have a firm grasp of the word that is trustworthy in accordance with the teaching (*sana doctrina*)" (Titus 1:9).

5. Regarding the natural moral law and non-negotiable values

It is a sin against the Holy Spirit when bishops and theologians only opportunistically support the pope publicly when he supports their ideological preferences. No one can remain silent when defending the right to life of every single person from conception to natural death. For the pope is the highest authentic interpreter of the natural moral law on earth, in which God's word and wisdom shine forth in the existence and being of creation (John 1:3). If the natural moral law, which is evident in the conscience of every human being (Rom. 2:14), does not form the source of and criterion against which to judge the (always fallible) laws of the state, then political power slides into totalitarianism, which tramples on those natural human rights that should form the basis of every democratic society and constitutional state. This is what Pope Pius XI declared in the encyclical *Mit Brennender Sorge* (1937) against the formally legally valid Nuremberg Race Laws of the German state: "It is in the light of the commands of this natural law, that all positive law, whoever be the lawgiver, can be gauged in its moral content, and hence, in the authority it wields over conscience. Human laws in flagrant contradiction with the natural law are vitiated with a taint which no force, no power can mend" (*Mit Brennender Sorge*, 30).

6. Regarding the Church as a sacrament of human unity

It is a sin against the Holy Spirit when the political and ideological division of society since the European Enlightenment and the French Revolution is incorporated into a restorative or revolutionary philosophy of history and when the one, holy, Catholic, and apostolic Church is thereby paralyzed by internally pitting "progressive" against "conservative" factions.

For the Church in Christ is not only the sacrament of the most intimate communion of mankind with God, but also a sign and instrument of the unity of humanity in its natural and supernatural purpose (*Lumen Gentium*, 1).

The discernment of spirits is not undertaken with a view to political goals, but theologically, regarding the truth of revelation, which is presented in the Church's infallible doctrine of faith. Thus, the objective criterion of the Catholic faith is orthodoxy

as opposed to heresy (and not the subjective will to preserve or change contingent cultural aspects).

With the upcoming 1700th anniversary of the Council of Nicaea (325), we might bear the following motto in mind: *Better to go into exile five times with St. Athanasius than to make the slightest concession to the Arians.*

7. Regarding the supernatural nature of Christianity, which opposes its instrumentalization for worldly purposes

The most current sin against the Holy Spirit is when the supernatural origin and character of Christianity is denied in order to subordinate the Church of the Triune God to the goals and purposes of a worldly salvation project, be it eco-socialist climate neutrality or Agenda 2030 of the “globalist elite.”

Anyone who really wants to hear what the Spirit is saying to the Church will not rely on spiritualistic inspirations and woke-ideological platitudes, but will place all their trust, in life and death, solely in Jesus, the Son of the Father and the Anointed One of the Holy Spirit. He alone has promised his disciples the Holy Spirit of truth and love for all eternity: “Those who love me will keep my word, and my Father will love them, and we will come to them and make our home with them. . . . But the Advocate, the Holy Spirit, whom the Father will send in my name, will teach you everything, and remind you of all that I have said to you” (John 14:23–26).

Gerhard Cardinal Müller is former prefect of the Congregation for the Doctrine of the Faith.